

Il sotto riportato ordine del giorno è stato approvato dal Consiglio comunale a maggioranza di voti, così come emendato in corso di seduta, con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 27

Favorevoli 27: i consiglieri Arletti, Bortolamasi, Bortolotti, Campana, Carpentieri, Chincarini, De Lillo, Di Padova, Fantoni, Fasano, Forghieri, Galli, Lenzini, Liotti, Maletti, Malferrari, Morandi, Morini, Pellacani, Poggi, Rabboni, Rocco, Santoro, Scardozzi, Trande, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli

Risultano assenti i consiglieri Baracchi, Bussetti, Cugusi, Montanini, Pacchioni, Stella.

““ Premesso che:

- Il 5 settembre di ottant'anni fa venne pubblicato il Regio Decreto Legge n. 1390, la prima delle cosiddette “leggi razziali” italiane firmata da re Vittorio Emanuele III e fortemente voluta da Benito Mussolini, con il quale ordinava l'esclusione delle persone di religione ebraica dalle scuole;

- A partire da questa grave discriminazione, quella che il governo italiano compì nei mesi successivi verso una sua storica minoranza fu una crescente “persecuzione dei diritti”, a cui seguì la “persecuzione delle vite” (Michele Sarfatti), discendente, in ordine cronologico, dalle seguenti normative:

REGIO DECRETO LEGGE 5 settembre 1938-XVI, n. 1390

REGIO DECRETO 5 settembre 1938-XVI, n. 1531

REGIO DECRETO-LEGGE 5 settembre 1938-XVI, n. 1539

REGIO DECRETO LEGGE 7 settembre 1938 XVI, n. 1381

REGIO DECRETO-LEGGE 23 settembre 1938-XVI, n. 1630

REGIO DECRETO-LEGGE 17 novembre 1938-XVII, n. 1728

REGIO DECRETO-LEGGE 15 novembre 1938-XVII, n.1779

REGIO DECRETO 21 novembre 1938-XVII, n. 2154

REGIO DECRETO-LEGGE 22 dicembre 1938-XVII, n. 2111

REGIO DECRETO-LEGGE 9 febbraio 1939-XVII, n. 126

REGIO DECRETO 27 marzo 1939-XVII, n. 665

LEGGE 2 giugno 1939-XVII, n. 739

LEGGE 13 luglio 1939-XVII, n. 1024

LEGGE 29 giugno 1939-XVII, n. 1054

LEGGE 13 luglio 1939-XVII, n. 1055

LEGGE 13 luglio 1939-XVII, n. 1056

LEGGE 23 maggio 1940-XVIII, n. 587

LEGGE 28 settembre 1940-XVIII, n. 1403
 LEGGE 23 settembre 1940-XVIII, n. 14591
 DECRETO MINISTERIALE 30 luglio 1940-XVIII
 LEGGE 24 febbraio 1941-XIX, n. 158
 LEGGE 19 aprile 1942-XX, n. 517
 LEGGE 9 ottobre 1942-XX, n. 1420
 DECRETO LEGISLATIVO DEL DUCE 4 Gennaio 1944-XXII, n. 2
 DECRETO LEGISLATIVO DEL DUCE 31 marzo 1944-XXII, n. 109
 DECRETO MINISTERIALE 16 aprile 1944-XXII, n. 136
 DECRETO LEGISLATIVO DEL DUCE 18 aprile 1944-XXII, n. 171
 DECRETO MINISTERIALE 15 settembre 1944-XXII, n. 685
 DECRETO MINISTERIALE 30 dicembre 1944-XXIII, n. 1036
 DECRETO LEGISLATIVO DEL DUCE 28 febbraio 1945-XXIII, n. 47

- Come le più aggiornate ricerche in materia hanno dimostrato, il corpus di leggi razziste (come sarebbe più corretto chiamarle) che prendeva il nome di “Provvedimenti per la difesa della razza”, non furono condizionate dall’alleanza con la Germania nazista, bensì una fisiologica deriva del razzismo connaturato al fascismo, di cui si aveva già avuto prova inequivocabile con il “razzismo coloniale fascista”, ovvero con quel razzismo politico ed istituzionale che era arrivato ad introdurre nelle colonie italiane una legislazione razzista.

Considerato che:

- La discriminazione antiebraica ebbe gravi conseguenze anche a Modena. Come noto, il settore più colpito fu quello dell’istruzione: vennero allontanati dall’Ateneo di Modena 14 docenti e 52 studenti (ricordati oggi da una lapide presso la facoltà di Giurisprudenza, in via dell’Università). Se il suicidio dell’editore Angelo Fortunato Formiggini, avvenuto per delusione e protesta in seguito all’approvazione delle leggi razziali è forse l’evento più noto, è opportuno ricordare altresì alcuni luoghi simbolici delle persecuzione: la scuola elementare ebraica per i bambini esclusi dalla scuola, che aveva sede presso il Palazzo di giustizia, il negozio dell’ebreo socialista Guido Melli (Portici del Collegio) che nel 1939 venne saccheggiato durante un attacco squadrista, le Carceri di Sant’Eufemia (Carceri giudiziarie - Via Bonaccorsi 10), dove tra il 1943 e il 1945 furono reclusi diversi ebrei (tra cui molti stranieri allora residenti in città), la maggior parte dei quali trasportati a Fossoli, con destinazione finale (generalmente) Auschwitz²;

- In provincia di Modena furono arrestati una settantina di ebrei, la maggior parte dei quali stranieri³. Molti arresti furono compiuti durante la retata del 30 novembre del 1943, solo in parte sventata, probabilmente anche grazie al filantropico intervento del questore Francesco Vecchione.

- Il primo ebreo deportato dalla città di Modena fu l’antifascista Guido Melli⁴, seguito dalla

1 Le leggi antiebraiche dell’Italia fascista, a cura di Michele Sarfatti e Irene De Francesco, Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea CDEC.

2 Si veda: Carano E., *Persecuzione, Deportazione, Solidarietà*, Ed. Artestampa.

3 Si veda: http://www.cdec.it/home2.asp?idtesto=594.#Tavola_1.G_Deportati_secondo_le_province

famiglia Coen, che si era rifugiata tempo prima a Modena: Giuseppe Coen⁵, Marcello Coen⁶ e la moglie Ines Levi Coen⁷; Mario Fornari (sfollato da Firenze)⁸ e Gino Jona⁹.

Valutato altresì che:

- Il ricorrere dell'ottantesimo anniversario dall'introduzione delle "leggi razziali" ha finalmente portato una profonda riflessione sulle responsabilità istituzionali e politiche dell'Italia nella persecuzione e nelle deportazioni degli ebrei italiani;

- Almeno 2844 sono gli ebrei deportati dal campo di Fossoli, che dal 5 dicembre 1943 al 15 marzo 1944 fu "Campo di concentramento per ebrei della Repubblica Sociale", prima di diventare "Campo di Polizia e Transito" (Polizei-und Durchgangslager);

- Il 20 settembre del 2018, presso il Cortile del Palazzo della Sapienza dell'Università di Pisa, si è svolta la "Cerimonia del ricordo e delle scuse", alla Presenza dei Rettori delle Università Italiane, dei delegati delle Comunità Ebraiche, dei docenti e degli studenti delle università e delle scuole di Pisa.

Si chiede al consiglio comunale ad alla giunta:

Che in occasione dall'ottantesimo anniversario dall'introduzione delle leggi razziali, il

4 **Guido Melli**, figlio di Samuele Melli e Malvina Padova è nato in Italia a Reggio Emilia l' 8 maggio 1896. Coniugato con Adriana Usiglio. Arrestato a Modena (Modena). Deportato nel campo di sterminio di Auschwitz.

Non è sopravvissuto alla Shoah. Numero di matricola: 174532. Convoglio del 22/02/1944 partito da Fossoli. (Fonte: CDEC)

5 Figlio di Marcello Coen e Ines Levi è nato in Italia a Villimpenta l' 1 gennaio 1913. Deportato nel campo di sterminio di Auschwitz. Non è sopravvissuto alla Shoah. Numero di matricola: 174486. Convoglio del 22/02/1944 partito da Fossoli (Fonte: CDEC).

6 Marcello Coen, figlio di Fortunato Coen e Regina Sforini è nato in Italia a Mantova il 23 ottobre 1886. Coniugato con Ines Levi. Deportato nel campo di sterminio di Auschwitz. Non è sopravvissuto alla Shoah. Convoglio del 22/02/1944 partito da Fossoli (Fonte: CDEC).

7 Ines Levi, figlia di Achille Levi e Marietta Cases è nata in Italia a Mantova il 27 giugno 1885. Coniugata con Marcello Coen. Deportata nel campo di sterminio di Auschwitz. Non è sopravvissuta alla Shoah. Convoglio del 22/02/1944 partito da Fossoli (Fonte: CDEC).

8 Mario Fornari, figlio di Graziano Fornari e Marietta Della Pergola è nato in Italia a Firenze il 17 ottobre 1893. Arrestato a Modena (Modena). Deportato nel campo di sterminio di Auschwitz. Non è sopravvissuto alla Shoah. Convoglio del 22/02/1944 partito da Fossoli (Fonte: CDEC).

9 Gino Jona, figlio di Alberto Jona e Edvige Gentilli è nato in Italia a Gorizia il 29 marzo 1889. Non è sopravvissuto alla Shoah (Fonte: CDEC).

Comune di Modena si faccia promotore dell'installazione di Stolpersteine (“Pietre d'inciampo”), per ricordare gli ebrei deportati dalla città di Modena.

Come noto, le Pietre d'inciampo sono un'iniziativa dell'artista tedesco Gunter Demnig. Si tratta di “piccoli monumenti” apparsi per la prima volta a Colonia nel 1996, ma ormai diffusi in Europa e in decine di città italiane. Sono ormai 56.000 le pietre posate fino ad oggi, una per ogni deportato di cui si sceglie di conservare memoria, a partire dal suo nome. Come è stato scritto, “gli Stolpersteine nascono da un progetto artistico ispirato da regioni etiche, storiche e politiche, sono strumenti contro l'oblio, il negazionismo e il revisionismo storico. La loro forma materiale è quella di un sampietrino con la superficie d'ottone, sulla quale sono incisi i dati identificativi del deportato, che viene interrato nella zona prospiciente la sua ultima abitazione”¹⁰. ””

10 <http://www.novecento.org/didattica-in-classe/pietre-dinciampo-in-italia-introduzione-1486/>